



PROPERZIA DE ROSSI

(Modena/Bologna 1490 – Bologna 1530)

Il luogo che diede i natali a Properzia de' Rossi è dibattuto. C'è chi afferma che sia nata a Bologna e chi a Modena, forse intorno al 1490. Sicuramente, tutta la sua vita l'ha vissuta nella dotta città emiliana.

L'Italia in quel tempo era politicamente frammentata in un complesso di Stati diversi. Tale assetamento politico era scaturito dalla pace di Lodi del 1454 e aveva garantito un certo equilibrio per tutta la seconda metà del secolo, grazie soprattutto alla personalità autorevole di Lorenzo il Magnifico. Quando questi muore nel 1492, (anno della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo), questo equilibrio viene rimesso in discussione con la discesa in Italia del re di Francia Carlo VIII, che

diede avvio a quel periodo di conflitti ricordati dalla storiografia come Guerre d'Italia. Siamo nel 1494. Bologna era contesa tra lo Stato della Chiesa e i Visconti di Milano; ma tra i due litiganti ebbe la meglio la famiglia nobile locale dei Bentivoglio. La loro Signoria durò 46 anni durante i quali la città uscì dal medioevo per abbracciare il Rinascimento nelle arti e nella cultura. Finché un accordo stipulato dal Papa Giulio II con Luigi XII di Francia provocò l'esilio dei Bentivoglio e l'annessione di Bologna allo Stato Pontificio per ben 3 secoli.

Della prima parte della vita di Properzia, nulla si sa, se non che fu la "bellissima" figlia di un notaio e che ricevette la classica educazione di una donna del rinascimento, studiando musica, arte, danza, poesia e letteratura classica. Le sue doti artistiche nel disegno e nella pittura erano già evidenti in giovane età, non si sa però quando e per quale motivo scatenante prese avvio la sua passione per la scultura. Lei infatti fu la prima donna scultrice di cui l'arte abbia memoria.

Sembra che – artisticamente parlando – si sia formata da sola, seppure si supponga che abbia frequentato la bottega di Marc' Antonio Raimondi, noto incisore del tempo, che aveva tradotto in incisioni opere dei maggiori artisti contemporanei, come Albrecht Durer e Raffaello. Con quest'ultimo era nato un proficuo rapporto di lavoro tanto che il pittore urbinato realizzò, appositamente per la traduzione incisoria del Raimondi, alcuni disegni, come il *Giudizio di Paride*, (oggi agli Uffizi a Firenze), inaugurando con questo soggetto una fortunata prassi operativa di diffusione dei propri modelli.

La biografia di Properzia è inclusa tra le *Vite* del Vasari il quale, affascinato dalla personalità della "femmina scultora", le riservò un elogio entusiastico: "Properzia de' Rossi da Bologna, giovane virtuosa, non solamente nelle cose di casa, come l'altre, ma in infinite scienze, che non che le donne, ma tutti gli uomini l'ebbero invidia." Properzia scelse infatti un campo creativo considerato esclusivo appannaggio degli uomini dato che era necessaria una notevole forza fisica per scolpire e anche una profonda conoscenza del corpo umano, materia di studio proibita alle donne. Ed è proprio l'autore delle *Vite* a riferire dell'amore non corrisposto dell'artista per Antonio Galeazzo Malvasia, artista, causa di un sentimento di rancore e frustrazione che poteva essere placato solo dalla scultura e che avrebbe portato all'esecuzione del suo capolavoro, *Giuseppe e la moglie di Putifarre*.

C'è un fondo di verità in questo racconto del Vasari e lo si trova nelle carte del processo intentato dal noto compositore e liutista, Francesco da Milano, per turbato possesso lei viene citata come "pubblica concubina" per avere un amante di cui quindi lei era follemente innamorata. Comunque siano andate le cose, i due convivevano ed è plausibile dunque supporre che, proprio il Malvasia, agevolò l'inserimento di Properzia nel cantiere della basilica di San Petronio. L'audace e forte donna si trova così a competere, a metà anni venti del Cinquecento, nel cantiere della cattedrale della città, con artisti affermati come Tribolo, Alfonso Lombardi, Bernardino da Milano e il poco cavalleresco Amico Aspertini. Proprio i colleghi maschi forse allarmati da tanta bravura, temendone la concorrenza, le fecero la guerra. Il pittore Aspertini fu il più malevolo: ne parlò male agli Operai, che pagarono pochissimo la povera ma indomita Properzia. Ma lei continuò a lavorare.

Tuttavia le opere straordinarie, per non dire eccezionali, che si ricordano di lei sono le sculture su noccioli di pesca e, addirittura, di ciliegia. Uno strepitoso esempio è lo *Stemma della famiglia Grassi*. Nel telaio in filigrana d'argento, intagliato a forma di aquila bicipite, l'insegna della famiglia senatoria bolognese, sono infatti incastonati undici noccioli con effigi (sia sul recto che sul verso) di Apostoli e Sante.

Ancora una volta, una donna ha dovuto osare di più per dimostrare il suo valore. E lo ha fatto oltre ogni aspettativa: è riuscita a fermare su uno spazio infinitamente piccolo la sua grande storia.

Nonostante tante cattiverie subite, la sua eccellenza riuscì a superare i confini ristretti della città natale per arrivare a papa Clemente VII, che giunto a Bologna nel 1530 per incoronare Carlo V, la volle incontrare. Ma la mancò di pochissimo, era già morta di peste. Aveva quarant'anni. Non si è mai saputo in quale luogo furono sepolte le sue spoglie.

Giulia Silvia Ghia

Fronte immagine: *Ritratto di Properzia de' Rossi*, Accademia di San Luca, Roma.

Bibliografia essenziale

- Properzia de' Rossi, in Dizionario biografico degli italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Properzia de' Rossi, su enciclopediadelledonne.it, Enciclopedia delle donne.

- <https://ilgiornaleoff.ilgiornale.it/2018/02/15/properzia-la-bellissima-scultora-che-faceva-paura-ai-colleggi-maschi/>
- <https://www.stilearte.it/properzia-de-rossi-grande-scultrice-del-cinquecento-e-pubblica-concubina/>
- Per Vasari si veda:
<https://www.frammentiarte.it/wp-11-15/wp-content/uploads/2016/02/dal%20Gotico/vasari/002%20vasari%20-%20le%20vite%20edizione%201568/vite%20vasari%201568%20artista%20pe-129-properzia-de-rossi-dalle-vite-di-vasari-1568.pdf>